

## **A2. Informazioni statistiche sugli investimenti stranieri diretti**

Audizione con direttori e dirigenti dell'ISTAT

Roma, 19 aprile 2002.

### **PARTECIPANTI**

*ISTAT:*

dott. G. P. Oneto (Direttore centrale delle Statistiche economiche congiunturali), dott. A. Monselesan (Dirigente delle statistiche sul commercio con l'estero), dott. G. Garofalo, dott. S. Menghinello.

*Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica (CGIS):*

prof. C. Imbriani, prof. R. Guarini.

*Segreteria tecnica della Commissione:*

dott.ssa L. Cataldi.

*Componenti del Gruppo di lavoro su: "L'articolazione territoriale dello sviluppo delle piccole e medie imprese. Un'analisi delle informazioni statistiche concernenti la gestione industriale, finanziaria e la dinamica dimensionale delle imprese manifatturiere":*

prof. N. Acocella (coordinatore), prof. F. Reganati, dott.ssa M.G. Paziienza.

### **MATERIALE FORNITO DALL'ISTAT**

- (a) ISTAT, *Le fonti utilizzate e la metodologia di integrazione dell'informazione* (versione preliminare). Relazione che sarà presentata al Seminario su "I gruppi d'impresa in Italia" il prossimo 24 Aprile 2002.
- (b) ISTAT, Final Report: "*Delineation of European standards for the treatment of Enterprise Groups in Business Registers*" (Eurostat Contract n. 9.242.005) – Anno 2001".
- (c) EUROSTAT, Balance of payments vademecum. *Statistical office of the European Communities*. Update: march 2002.
- (d) EUROSTAT, Doc. Eurostat/D2/FATS/Mar02/04a/EN. Information on Inward FATS. *Meeting of the Joint Working Group "FATS" – 4-5 March 2002*".

### **SINTESI DELL'AUDIZIONE**

#### *1. Quadro generale*

Il prof. Acocella richiama l'attenzione sui ritardi, a livello nazionale, legati alla rilevazione statistica degli investimenti diretti esteri. Attualmente, infatti, la rilevazione ufficiale è finalizzata principalmente alla redazione della Bilancia dei Pagamenti, a cui provvede l'Ufficio Italiano Cambi (UIC), mentre per i dati di natura industriale sono disponibili unicamente rilevazioni "private", fatte da alcuni studiosi della materia. Ciò appare insufficiente per fornire le adeguate risposte sia alle richieste degli organismi internazionali, sia alle esigenze dell'analisi economica e quindi si chiede quale siano i programmi dell'Istat in questo senso, e quali le possibili sinergie con le rilevazioni dell'UIC.

Il dott. Oneto ribadisce che l'Istat al momento non ha promosso delle attività direttamente finalizzate alla rilevazione degli investimenti diretti esteri (IDE), ma sta seguendo l'evoluzione del regolamento europeo sulla bilancia dei pagamenti (BP). Più specificatamente la rilevazione del fenomeno degli IDE dovrebbe ricadere in parte sulle statistiche della BP e in parte sulle statistiche FATS (Foreign Affiliates Trade Statistics).

Le statistiche dell'IDE ricostruite per la corretta compilazione della BP sono prodotte in Italia dalla Banca d'Italia e dall'UIC e sono sottoposte ad un regolamento EUROSTAT non ancora completamente approvato (cfr. doc. c), anche se seguono in gran parte i dettami del regolamento del

FMI. In prospettiva si profilano però alcuni cambiamenti normativi di grosso rilievo come quello che sposterebbe da 12.500 a 50.000 euro la soglia sotto cui non c'è obbligo per le imprese di redigere la dichiarazione relativa ai flussi transfrontalieri (Comunicazione Valutaria Statistica). Il sistema statistico europeo si è opposto a questa direttiva e sembrerebbe che comunque non troverà applicazione prima del 2006. Questo porterebbe i produttori di statistiche a dover sostituire, per molte imprese, la fonte amministrativa con una di tipo statistico-campionario (indagini ad hoc), per acquisire le informazioni mancanti, ed è per questo che si sta studiando a livello europeo la fattibilità di un sistema di direct reporting con il progressivo abbandono delle dichiarazioni amministrative. Nel frattempo l'EUROSTAT sta chiedendo ai vari paesi europei eventuali piani per rispondere a questa nuova esigenza.

In merito alle statistiche FATS, regna attualmente un certo disaccordo su alcune delle definizioni di base, sia a livello internazionale che nazionale. A livello nazionale si discute su quale regolamento debbano seguire. Una prima ipotesi, abbracciata dall'UIC, le vorrebbe annesse al regolamento delle statistiche della BP; una seconda ipotesi, condivisa dall'Istat, vorrebbe inserirle nei regolamenti delle statistiche strutturali. Infine si profila anche la possibilità che sia creato un regolamento ad hoc. L'Italia, insieme ad altri 7,8 paesi sta partecipando alle sperimentazioni su tali statistiche. Diversi sono i gruppi EUROSTAT che stanno operando su questo e argomenti correlati. Uno di questi sta lavorando alla definizione dei criteri e degli standard per l'inserimento delle relazioni di collegamento tra le imprese (gruppi d'impresa) nel Business Register, argomento che vede l'Istat impegnato attivamente. Attualmente il Servizio archivi dell'Istat sta studiando i gruppi d'impresa cercando di ricostruirne la struttura e la composizione utilizzando alcune fonti di tipo amministrativo come i Bilanci consolidati e di esercizio. Il problema più grosso da superare è l'individuazione della capogruppo. In questa direzione l'Istat è in grado di risalire alla prima controllante estera (detentore primo) ma solo per il 50% dei soggetti. I risultati di tale lavoro hanno portato alla ricostruzione dei gruppi italiani dei quali è possibile riuscire a conoscere se hanno delle controllate all'estero o se subiscono un controllo dall'estero, ma senza individuazione di tutti i soggetti esteri della catena. Purtroppo, al momento, risulta impossibile individuare le caratteristiche degli investimenti in uscita, per i quali mancano le informazioni strutturali di base (cioè i bilanci delle consociate estere).

A livello internazionale il FMI sta lavorando sulla stesura del rapporto sugli standard qualitativi a cui devono attenersi queste statistiche con la collaborazione di Istat e UIC.

## *2. Possibili soluzioni e orientamenti prospettati*

Il Prof. Imbriani sottolinea come le attuali carenze informative sugli IDE da parte della statistica pubblica rappresentino un grosso handicap per l'analisi economica e più specificatamente per le esigenze informative della politica industriale, soprattutto in questo particolare momento storico che vede una notevole apertura ad Est delle imprese italiane. A questo proposito il prof. Imbriani chiede quali soluzioni l'Istat stia adottando nell'immediato o quali siano i tempi prevedibili per adottare delle possibili soluzioni.

Il dott. Monselesan sottolinea che nel passato l'Istat, per iniziare a raccogliere informazioni sugli scambi tra imprese collegate, aveva pensato di inserire un apposito quesito, nell'ambito del questionario relativo alla rilevazione sul commercio con l'estero, finalizzato ad acquisire per ciascuna impresa l'indicazione relativa all'origine di ciascuno scambio e più specificatamente se provenisse dall'impresa madre o da una filiale. Tale ipotesi si è rilevata irrealizzabile in quanto circa il 20% degli scambi viene svolto da intermediari.

Il problema più grosso che l'Istat dovrà dunque risolvere è quello della costituzione dell'archivio di riferimento in modo da spostare la rilevazione dell'IDE dall'attuale ambito amministrativo-bancario a quello puramente statistico. Infatti una volta costituito un registro affidabile, questo rappresenterà la base per la realizzazione di indagini campionarie e inoltre permetterà, per ogni impresa individuata con collegamenti con l'estero, di incrociare tutte le

informazioni già presenti in Istituto perché raccolte con indagini già a regime come quelle sul commercio estero o sull'utilizzo delle nuove tecnologie.

Il dott. Garofalo sottolinea che per raccogliere tutte le informazioni necessarie e costituire un adeguato archivio (registro delle imprese) con l'individuazione di tutte le catene di collegamento, si dovrebbero promuovere degli accordi bilaterali tra i diversi paesi oppure demandare all'EUROSTAT il compito di raccogliere e gestire direttamente i dati e il relativo archivio. In questo secondo caso, il problema più grosso risiede nel fatto che l'EUROSTAT non ha mai prodotto e gestito un proprio archivio ma solo le statistiche già elaborate dagli vari paesi.

Un miglioramento si otterrebbe con una collaborazione tra l'Istat e l'UIC. In relazione ad una più stretta collaborazione, nel breve, tra Istat e UIC, esistono dei grossi limiti legali. Innanzitutto la normativa in termini di riservatezza statistica impedisce all'UIC di conservare (e dunque fornire all'esterno) i nominativi dei soggetti interessati. Inoltre il fatto che l'UIC non faccia parte del SISTAN crea ulteriori difficoltà in merito a possibili accordi.

La Commissione, su suggerimento e con l'ausilio tecnico del gruppo di ricerca, si dimostra disponibile a farsi promotrice di una possibile convenzione tra Istat e UIC, e sollecita i responsabili Istat presenti a redigere e presentare quanto prima un documento che formalizzi tale richiesta e ne evidenzi le principali motivazioni.